

TRENTO


 ABITANTI  
**117.000**

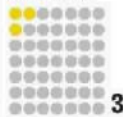

SUPERFICIE

**157 km<sup>2</sup>**

 REDDITO  
 PRO CAPITE  
**23.050€**

 ANNO DI  
 FONDAZIONE  
 AQUILA **1995**

 SCUDETTI  
**0**

 STAGIONI  
 IN SERIE A

 PALASPORT  
**PalaTrento**


(capienza 4300)

**IN 22 ANNI  
 DALLA NASCITA  
 ALLA FINALE**

# Clacson e abbracci La riservata Trento si è infiammata per la sua Aquila



Il Castello del Buonconsiglio di Trento dall'alto, gioiello Gotico Rinascimentale costruito tra XIII e XVIII secolo

**Andrea Tosi**  
 INVIATO A TRENTO

**U**n tempo c'era Treviso che dominava nel basket e nel volley. Nella stagione 2005-06 Sisley e Benetton giocavano le finali scudetto sotto rete e a canestro alimentate dagli investimenti dello stesso magnate. Adesso c'è Trento, comune di 117.000 abitanti, che ripete quell'impresa ma con la differenza, esempio unico in Italia, di riuscirci con due club distinti e diversi nello sviluppo delle rispettive scalate. Il Trentino volley è arrivato prima sulla cima più alta, era il 2008. L'Aquila Basket ha spiccato il suo volo più alto in questa stagione con la prima qualifica alla finale per il titolo. Oggi il PalaTrento, condiviso dai due club, non è più solo il tempio di alzatori e opposti ma anche di play e pivot.

**EFFICIENZA** «Volley e basket restano due discipline lontane tra loro – riflette Angelo Lorenzetti, alla prima stagione sulla panchina del Trentino dove ha raccolto tre finali, tutte finite col 2° posto – ma il confronto

tra noi genera sempre una dialettica che ci avvicina. Col collega Buscaglia scambio pareri quasi mai vincolati al gioco. La gestione dello spogliatoio sotto l'aspetto emotivo e la comunicazione interna ed esterna è il vero punto di contatto». Lorenzetti, 53 anni fanese, ha vinto tre scudetti ma a Trento si è rimesso in discussione: «Per anni sono venuto qui da avversario, l'ambiente entusiasta e corretto mi ha sempre colpito. Da fuori vedevo un club solido che cresceva tutti gli anni mietendo tanti successi. Dopo l'ultima stagione a Modena, ero senza

## LA STORIA

**Il volley per primo al top ma il PalaTrento ora non è più solo il tempio di alzatori**

**Lorenzetti, tecnico della Trentino: «Qui si respira un clima di grande efficienza»**

squadra. La chiamata di Trento è arrivata a sorpresa. In un anno ho respirato un clima di

grande efficienza nel club che riflette quello della città dove tutto scorre al meglio, dove la passione non fa rima con pressione e dove nessuno prevarica nessuno. Qui c'è spazio per entrambe le realtà». Dall'alto dei suoi titoli, Lorenzetti può dare qualche buon consiglio a Buscaglia prima della finale. «Potrei suggerirgli di fare tutto il contrario di quello che ho fatto io in questa stagione: avrà sicuramente successo. Vedendo la grande rimonta dell'Aquila nella stagione regolare, gli auguro di emulare i miei scudetti vinti con Piacenza e Modena, quando entrammo nei playoff col 5° e 4° posto ribaltando pronostici e fattore campo»

**TEMPO** Buscaglia sorride: «Devo riconoscere che i successi del volley ci hanno dato grandi stimoli per salire in alto – argomenta il coach dell'Aquila –. E sullo sfondo c'è una città che vuole godersi interamente questo momento e ci spinge a compiere l'ultimo passo, quello più importante. Lo vogliamo tutti. Negli ultimi giorni ho visto molta gente cambiare atteggiamento: il rapporto a distanza, tipico dell'educazione trentina, è diventato più ravvicinato, tatile e vistoso: ci abbracciano e ci incitano. Suonano il clacson per la strada quando ci riconoscono. Perciò ho scoperto una Trento più latina. C'è partecipazione oltre al tifo, c'è appartenenza. Per me che ho risalito l'Italia da Bari, passando per Perugia e Bologna, è una bella sensazione». Buscaglia è ormai trentino doc: «Ho fatto due fasi: 4 anni e poi 7 sette. Da ultimo ho rinnovato per altri 3. A Trento ho trovato un ambiente

che si rigenera di continuo, non c'è il peso della routine, le sfide sono sempre nuove. Ma quello che non cambia è la cultura del lavoro e del rispetto. Senza alibi quando qualcosa non funziona. E' una città dove trovo il tempo per avere il mio tempo»

**ISTITUZIONI** Dal suo ufficio di palazzo Geremia, edificio del XV secolo, il sindaco Alessandro Andreatta benedice due realtà che frequenta assiduamente quando smette la fascia tricolore per trasformarsi in tifoso. «Per essere una città medio-piccola, Trento produce tantissimo sport – argomenta Andreatta, 60 anni, in carica dal 2009 come PD –. E' un movimento che viene dal basso e che trova il suo humus in un forte volontariato che tocca il 22%. Volley e basket sono cresciuti così. Due club diversi ma anche molto simili. Il volley, dopo avere acquisito i diritti di Ravenna, si è sviluppato in un sistema più tradizionale; il basket è più vicino al concetto di start-up. In comune, hanno due triadi virtuose: Mosna-Da Re-Lorenzetti nel volley; Longhi-Trainotti-Buscaglia nel basket. Tutti professionisti credibili e autorevoli. Inoltre, c'è una forte identificazione tra la città e i giocatori. Simone Giannelli e Toto Forray ne sono gli emblemi. E tra i tifosi non ci sono divisioni: molti sono trasversali e sono ormai in parità con una media di 3500 a testa. Nel giro di 18 mesi il Pala-Trento verrà ampliato a 5500. Il progetto è già pronto». Tutti si aspettano il boom dell'Aquila: «Nel volley la finale persa contro Civitanova era segnata, ma nel basket la Dolomiti, dopo avere battuto Milano, può farcela» chiosa il sindaco. Nella sede della Provincia pulsa un tifo più cestistico: «Adesso tocca all'Aquila spiccare il volo – dice il presidente Ugo Rossi –. Non è un miracolo ma l'impegno di

un club lungimirante. La svolta è stata il ritorno di Sutton che ha portato vittorie ed energia positiva. Ora lo scudetto? La nostra idea del tifo va oltre il risultato: ci basta che la squadra dia tutto. Sono fiducioso: ho messo in fresco un Mach Trento doc per celebrare. Al 51% sono convinto che lo stapperò».

**TIFOSI** In città c'è fermento. «Siamo carichi, più freschi e affamati – dice Mario Liguori gestore del Club House dove si radunano i tifosi dell'Aquila e dove vanno a mille i cocktail coi nomi dei giocatori – contro Venezia ce la giochiamo almeno alla pari. Sono romano, vivo a Trento da 30 anni e quando è esploso il volley organizzavo esodi di 4mila persone ma la mia passione è il basket. Da noi non esiste il concetto di curva, siamo tutti una grande famiglia. La trasferta al Talierno? Purtroppo non avremo più di 80-100 biglietti. Faremo un solo pullman. A Milano ne ho riempiti tre. Stiamo pensando a un maxi schermo per gara-2. Ci sarà tanta gente in piazza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## DUE SPORT UN'ANIMA E TANTI AMICI

A sinistra il sindaco Andreatta, al centro Buscaglia e Lorenzetti, coach di basket e volley. Accanto, i coniugi Craft e Shields al Clubhouse, covo dei tifosi

● **Coach Buscaglia: «La città ci spinge a compiere l'ultimo passo». Il sindaco: «Forte identificazione coi giocatori». Nel bar dei tifosi cocktail a tema**

